

# CRONACA SOVVERSIVA

*Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.*

*Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!*

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, \$1.00  
semestre " " " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono  
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

SATURDAY, DECEMBER 26 1903.

BARRE, VERMONT.

SABATO, 26 DICEMBRE 1903.

## "CRONACA SOVVERSIVA"

December 26 1903.

N. 30

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the postoffice at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, Barre Vt. Subscription One year \$ 1; Six months 0,50; Three months 0,25 Cents. Single copy 2 Cents. C. Abate Publisher.

## FREE COUNTRY

Libera terra davvero questa della gloriosa repubblica che ci ospita!

Lo ripetono regolarmente, periodicamente ad ogni discussione di bilanci i più fervidi parlamentari di parte democratica dal Pantano al Barzilai, al Colajanni, i quali suffragano la leggittimità della loro aspirazione repubblicana con assidui richiami alla *libera America*, alla gloriosa confederazione americana come se fosse questa la terra promessa, l'Atlantide felice di ogni libertà.

Ma l'hanno vista mai cotesti sfaccendati svesciatori di ciarle la libera repubblica a cui volgono con così caldo entusiasmo le aspirazioni ed i rimpianti e l'inno alato della loro eloquenza disoccupata? L'hanno essi guardata mai senza gli occhiali affumicati della loro moribonda tradizione settaria? Ne hanno essi mai esplorato al disotto dell'epidermide leggendaria di cui la vestirono e la vestono ancora, all'occhio degli esotici lontani il nome, la fiera semplice ed austera di Jefferson e di Lincoln, l'organismo corrotto?

Baje! Sacerdoti senza fede d'un ideale che tramonta nella gloria ormai remota di fasti e di nomi venerati, trascinati alla deriva dei compromessi utilitarii, pagano all'ideale dei giovani anni il tributo convenzionale d'ossequii platonici che non hanno più il coraggio di rendere alla repubblica fiammante di rivolte che Mazzini sognò ed essi barattarono scaltamente nella provvida democratizzazione della monarchia.

L'America è una repubblica? essa non può dunque essere che l'Atene fiorente di ogni libertà, di ogni civiltà e di ogni benessere; e vi mandano a dirozzarsi la felina e montanara diffidenza del deplorato di Dronero.

Che importa se la realtà parli un diverso linguaggio in cui fremano singulti di dolori e di miserie sovrumanee?

Viva la repubblica!

Ma la realtà scettica e spietata agli inni fatui della retorica democratica e repubblicana contrappone la terribile storia, la cronaca quotidiana di vergogne, d'infamie e di tirannie scelerate tra cui non si ha che l'imbarazzo della scelta:

John Turner, mite anima d'apostolo incontaminato, medita nelle sentine di Ellis Island di quanta ospitalità sapia la repubblica gloriosa accogliere il suo apostolato di fratellanza, d'amore, di redenzione; ed alla sua fede ingenua nelle guarentigie sancite dalla costituzione federale alla libertà di pensiero e di parola deve tornare ben amara la constatazione del modo con cui quella costituzione e quelle guarentigie sono rispettate.

Una minuta inchiesta, inchiesta ufficiale, ha assodato recentemente che la schiavitù, l'odiosa tratta nei negri, sono in pieno vigore in parecchi stati del Sud; che piantatori, magistrati, pubblici ufficiali e rappresentanti del popolo vi si abbandonano con un fervore così feroce ed un'impunità così sicura come se la guerra di secessione non fosse avvenuta e Abramo Lincoln fosse morto invano.

E proprio in questi giorni il direttore generale del dipartimento dell'istruzione pubblica nel territorio dell'Alaska, concludendo il suo rapporto annuale, denuncia, tra le cause che ostacolano in quelle regioni la diffusione della coltura, la tratta, specialmente delle fanciulle, che si esercita pubblicamente in odio alla legge, in ispregio della costituzione e di ogni sentimento civile.

Nell'odio alle cosiddette razze inferiori, ai cinesi — contra la cui immigrazione vige da anni un *вето* che ogni anno si rinnova — ai negri cui è inesorabilmente sbarrata ogni via alle cariche pubbliche; in cui ogni velleità di uguaglianza civile è soffocata col ostracismo, collo scherme e col disprezzo universale; per cui la rivoluzione — alla quale han pur dato sangue e vita — per cui la dichiarazione d'indipendenza e la costituzione rimangono lettera morta, pio desiderio disingannato da sistematici linciaggi; per cui anche le garanzie giuridiche dei pubblici dibattimenti sono consuetamente negate la libera America, la gloriosa repubblica, la *free country*, supera in ferocia, in turpitudine, in brutalità, in vergogna sua maestà imperiale Nicola II autocrate di tutte le Russie.

Gli Stati della Confederazione sono avviluppati da una fitta rete di organizzazioni operaie: i lavoratori organizzati, associati per la difesa del salario e del pane si contano a milioni: le lotte tra capitale e lavoro periodiche, immani, ma ordinati e pacifici esempi di mansuetudine e di docilità legale. E' uno dei fatti generalmente sfruttati con abusata frequenza dai panegiristi della repubblica i quali in questo enorme sviluppo dello spirito corporativo, in questo ordinato e pacifico svolgimento delle lotte economiche attingono un argomento a sus-

sidio della loro repubblicana tesi della libertà.

E' bene opporre alla miopia od alla mala fede qualche commento illustrativo.

Le Unioni non sono, non vogliono essere riconosciute né dai capitalisti, né dalla legge, né dallo Stato come persone giuridiche.

Tutti ricordano l'ultima lotta dei minatori di Pensilvania morta miseramente sotto le soverchie carezze in seno alla Commissione arbitrale convocata dal Presidente Roosevelt. Nel lodo della Commissione, dinnanzi alla quale John Mitchell non poté comparire come rappresentante dei minatori ma solo come testimonia, l'Unione non fu riconosciuta.

Né ci sarebbe da dolersi se questo fosse criterio spassionato, unico e costante.

Disgraziatamente l'organizzazione operaia è costantemente disconosciuta ogni qualche volta rivendica per l'insieme dei suoi componenti il diritto ad un salario meno iniquo, ad un lavoro meno bestiale, a certe necessarie umane garanzie di sicurezza e di igiene: essa è costantemente riconosciuta ogniqualevolta su ricorso dei padroni l'autorità giudiziaria è chiamata a scovare un responsabile che saldi alle arpie del capitalismo il conto dei pretesi danni loro cagionati dalle coalizioni operaie.

Si deforma, si storce, si stira allora la legge Sherman sui monopoli e noi vediamo allora comparire innanzi al magistrato giudicante (per non parlare che dei casi più recenti) l'Unione dei macchinisti di Rutland, Vt. a rispondere per 2,500 scudi di danni; l'Unione dei legatori di libri di Chicago citata in corte per rispondere di 30,000 scudi di danni; quella dei meccanici elettrici di Chicago per altri 30,000 scudi; quella delle donne addette alla Kellogg Supply Co. per scudi 42,000, quella dei cappellai di Danbury Conn, e l'Unione Americana del Lavoro per *duecento quarantamila scudi*; quella dell'industria delle costruzioni di Chicago per *centomila scudi*!

E si potrebbe continuare per tutte le dodici colonne del giornale a raccogliere, ad edificazione dei panegiristi repubblicani, elementi consimili ad illustrare quella libertà di coalizione che è in America una sciagurata menzogna almeno quanto in Italia ove ebbe consacrazione altrettanto platonica ed altrettanto menzognera nella legislazione zanardelliana.

*Pour le bonne bouche*, un'ultima osservazione.

La famosa legge Sherman la quale trova così corruva applicazione contro le Unioni che proclamano il boicottaggio contro una Ditta o la mettano semplicemente all'indice ha invano logorato i sofismi dei legulei lo scorso inverno quando per l'inchiesta di Hearst, direttore milionario del *New*

*York Journal*, fu provato, e fu offerta al magistrato la prova che Morgan, Baer, Olliphant ed altri banditi delle miniere organizzarono la carestia del carbone con turbamento grave dell'ordine e della salute pubblica. Tutti ricordano le strettezze in cui si dibatterono per tre mesi alcuni ospedali ed il numero grandissimo di scuole che dovettero per mancanza di combustibile chiudersi inesorabilmente

Una ancora.

Ferito nel vivo dei suoi trucchi dalle rivelazioni che assalirono senza scampo le acciaierie di Bethlehem ed il Shipbuilding Trust, il trust dell'acciaio organizza in questo momento una riduzione generale di salari per cui *dodici milioni di scudi saranno sottratti* alla mano d'opera. Il novanta per cento degli operai dovrà quindi lasciare il posto od acconciarsi alla riduzione.

Non è tutto. Si sa che il 48 per 100 dei lavoratori addetti alle officine del Trust avendo acquistato, ad un tasso elevatissimo, parte d'azioni che erano loro vendute sotto la maschera d'un'ipocrita partecipazione agli utili, hanno perduto nel Trust attuale fino all'ultimo soldo delle loro economie.

La compagnia li compensa ora, pel capo d'anno, con un'esosa e cinica riduzione di salari; la legge Sherman dorme indisturbata negli archivi ed i panegiristi di questa volgare repubblica di lupi e d'agnelli continueranno a pascersi, a pascere soprattutto i gonzi della stupida leggenda che questa sia terra di libertà, di civiltà e di benessere.

Ebbene, merda!

EL VECC.

## DIO

Questo nome che corrisponde secondo i teologi di tutte le religioni a quell'essere infinitamente grande che reggerebbe tutte le forze naturali, che diede vita all'uomo e gli comandò di servirlo, questo nome fu ed è ancora inciampo all'emancipazione dell'umanità. Osservando questo Dio nel corso della storia, noi troviamo che egli così giusto ed onnipotente, si modifica a seconda che l'uomo si civilizza. Voi vedete che presso i popoli selvaggi egli necessariamente si trova selvaggio e si manifesta in forme tutt'altro che grandi, presso uno civile egli si acconcia secondo la civiltà che possiede detto popolo.

Osservandolo più minutamente il dio è fatto in tante maniere quante sono le teste degli uomini, secondo la capacità di ciascun individuo. Prova questa incontestabile che Dio esiste solo nella mente dell'uomo. Or bene, questo burattino è adoperato dalle religioni come meglio può servire allo scopo di ciascuna; da talune lo si dipinge come quegli che non è mai soddisfatto dall'adorazione degli uomini, da tal altre, dove il capitalismo regna, lo si fa credere come l'istitutore delle disuguaglianze sociali, da taluni, infine, lo si riduce alla semplice azione di moralista.

Noi anarchici diciamo che Dio non è mai esistito, cerchiamo di distorlo dalla mente degli uomini, e ci proclamiamo ma-